

NATURAL VETERINARIA

Maurizio Scozzoli,
medico veterinario

RINITE INFETTIVA NEL GATTO

La più comune e, forse, la più grave malattia respiratoria del gatto è l'infezione virale delle prime vie respiratorie. Sebbene siano stati individuati numerosi agenti capaci di provocare riniti, due gruppi di virus, Herpes virus (Rinotracheite virale felina) e Calicivirus (Malattia da calicivirus dei felini), sono i responsabili dell'80-90% delle infezioni acute. Entrambe gli agenti infettivi possono provocare sintomatologia acuta e cronica. Le forme acute si verificano nei gatti di qualsiasi età anche se la più alta percentuale di morbilità e mortalità si riscontra nei gatti d'età inferiore ai sei mesi. La somiglianza dei sintomi clinici fra queste due infezioni spesso impediscono la loro differenziazione. I primi consistenti sintomi sono la febbre e gli attacchi di starnuto, spesso, accompagnati da uno scolo nasale che può presentarsi da sieroso a mucopurulento. Un occhio, o ambedue, possono presentare congiuntivite e scolo sieroso che, successivamente, a seguito d'irruzione batterica secondaria diventa mucopurulento. Nei casi più avanzati si possono manifestare gravi lesioni oculari. I sintomi clinici compaiono da due ad otto giorni dopo il contagio e possono avere esiti molto gravi fino alla morte. I giovani gattini che sono colpiti da forme acute, presentano occhi e naso incrostati dalle secrezioni, appaiono prostrati, febbricitanti, disidratati e anoressici. Non avendo strumenti efficaci nei confronti degli agenti virali dal punto di vista terapeutico è necessario intervenire sui sintomi più gravi provocati da queste infezioni. In primo luogo è necessaria una copertura antibiotica a largo spettro per scongiurare l'elevata frequenza di infezioni batteriche secondarie. La maggior parte dei casi gravi è compromessa dalla malnutrizione e dalla disidratazione. Infatti, la cura, per avere successo, deve basarsi su una terapia di sostegno e su una adeguata alimentazione. Assieme alle soluzioni idratanti e nutritive che, spesso, il veterinario è costretto a somministrare per via endovenosa o sottocutanea, è fondamentale l'alimentazione per via orale. Esistono in commercio particolari cibi in scatola indicati nella nutrizione

degli animali anoressici oppure si può ricorrere agli omogeneizzati per bambini. La rimozione degli essudati purulenti dal naso, dagli occhi e dalla bocca, costituisce un aspetto importante delle cure di cui necessitano questi gattini. E' necessario mantenere puliti e umidi gli occhi con l'impiego di soluzioni oftalmiche ed esempio a base di Camomilla e Hamamelis. La Camomilla (Matricaria recutita), per uso esterno, esplica attività antinfiammatorie e moderatamente antibatteriche, proprietà che la rendono utile nel trattamento delle mucose infiammate e screpolate. L'attività antinfiammatoria a livello topico è da attribuire soprattutto al contenuto in flavonoidi ed in particolare all'apigenina-7-glucoside, che è il più abbondante dei flavonoidi. Insieme alla luteolina, oltre ad inibire i fenomeni vascolari legati all'infiammazione, blocca in maniera significativa anche la componente cellulare dell'evento flogistico, cioè l'infiltrazione dei leucociti proinfiammatori. Mentre sembra che la luteolina sia un potente inibitore della via cicloossigenasica, che porta alle prostaglandine, e di quella lipoossigenasica che porta ai leucotreni, l'apigenina ha scarso effetto sulle due vie metaboliche dell'acido arachidonico. E' probabile che quest'ultima intervenga nel processo di liberazione dell'istamina, cioè il primo mediatore che viene liberato nel corso del processo infiammatorio. L'attività antimicrobica della Camomilla è invece legata non solo all'olio essenziale ma anche alla componente flavonoidica. L'Hamamelis virginiana è indicata localmente nelle infiammazioni cutanee, mucose ed in particolare nelle congiuntiviti fogzie ad un'azione trofica a livello cutaneo e mucoso in grado di stimolare la formazione dell'epitelio. Le secrezioni nasali devono essere asportate frequentemente con delicatezza ed inoltre, per prevenire o trattare escoriazioni dovute all'azione irritante degli essudati, è utile applicare sulle narici e sul filtro gel cicatrizzanti a base d'Echinacea angustifolia, Calendula officinalis, oli essenziali di Melaleuca alternifolia, Limone (Citrus limon), Lavanda (Lavandula vera), Timo (Thymus vulgaris). Nel trattamento della rinite, l'olio essenziale d'Eucalipto potrebbe avere un ruolo importante; infatti, oltre all'attività antisettica, ha un'intensa azione balsamica (ammorbidente delle mucose respiratorie infiammate), decongestionante, espettorante e fluidificante della secrezione bronchiale grazie alla molecola dell'eucalipto (1,8

cineolo). Per la sua attività espettorante, secretolitica ed anche secretomotoria, è particolarmente indicato contro tutte le infezioni dell'apparato respiratorio, soprattutto le forme con produzione di muco e materiale catarrale. Spesso un abnorme accumulo di tali secrezioni riduce l'efficienza dei sistemi locali di difesa (minore attività delle ciglia vibratili della mucosa) e facilita la permanenza di germi patogeni nell'apparato respiratorio (seni nasali, bronchi, ecc.). Negli ambienti, in cui sono ricoverati i pazienti, sono efficaci anche gli aerosol e i vaporizzatori che oltre a permettere la diffusione di Oli essenziali favoriscono l'umidificazione dell'aria e quindi l'eliminazione delle secrezioni. Con soluzioni molto diluite a base di Olio essenziale di eucalipto si possono detergere direttamente gli occhi e le narici migliorando il flusso respiratorio nasale e facilitando il drenaggio del dotto nasolacrimale. Poiché, da un punto di vista generale, la rinite infettiva si accompagna ad uno stato di prostrazione e depressione del soggetto è doveroso prendere in considerazione il Ribes nigrum M.G. come stimolante della corteccia surrenalica. Il gemmoderivato del Ribes nigrum possiede una marcata azione antinfiammatoria e tonico-stimolante in grado di contrastare i sintomi clinici di questa patologia.

Anche se i suddetti fitopreparati sono un concreto aiuto al trattamento della rinite infettiva per controllare questa malattia è di primaria importanza la immunoprofilassi dei gatti. In commercio sono disponibili diversi vaccini che, somministrati per via parenterale, stimolano la produzione di anticorpi circolanti in grado di proteggerli. La vaccinazione delle madri permette soprattutto di trasferire ai piccoli nati un'immunità passiva che li protegge nelle prime settimane. Tuttavia tali vaccini non sembrano essere in grado di stimolare la formazione di livelli adeguati di immunoglobuline (IgA) nei punti di entrata del virus per esempio la congiuntiva e le mucose nasali e orali. Perciò è possibile che nei gatti infettatisi naturalmente con un ceppo virulento si verifichino, nonostante le vaccinazioni, delle infezioni con lievi sintomi clinici. Anche in questi casi, nonostante la sintomatologia clinica sia più modesta e la gravità del quadro patologico sia meno preoccupante, è necessario intervenire come per le forme acute soprattutto per mantenere liberi la prime vie aeree e il dotto nasolacrimale da muco e catarro.